

L'IPPARINO

CONCENTRATO DI STIMOLI, PENSIERI E OPINIONI SUL NOSTRO "AMBIENTE" A CURA DEL CIRCOLO LEGAMBIENTE "VALLE DELL'IPPARI"

il piano territoriale paesaggistico della provincia di ragusa

voci sul piano



Sul piano paesistico si è detto tutto il male possibile: che gli agricoltori non avrebbero potuto continuare la loro attività, che non avrebbero potuto costruire i capannoni per la loro azienda e soprattutto che l'economia locale ne avrebbe avuto gran danno: Ma quale economia, quali attività produttive in particolare? Nessuno l'ha mai saputo spiegare. Forse perché quasi nessuno conosce il Piano. Un dubbio che prima era appena percepito ora si sta trasformando in quasi certezza ascoltando le dichiarazioni pubbliche della politica locale e di parte delle categorie produttive: quasi nessuno ha letto il piano e tutti ripetono la solita tiritera che c'è qualcuno con particolari interessi che vuol mettere le mani sulla campagna ragusana a discapito degli altri.

COS'È IL PIANO PAESAGGISTICO?

Il Piano Paesaggistico di Ragusa fa parte del Piano Territoriale Paesistico Regionale redatto secondo il codice dei beni culturali e del paesaggio. Il Piano è uno strumento assimilabile al Piano territoriale provinciale, che già abbiamo, ma che affronta il tema del paesaggio. Come è difficile definire un paesaggio e delimitarlo, così è difficile agire nel suo interesse se non in maniera complessa. Il piano paesaggistico è uno strumento "poliedrico" per la molteplicità degli interessi coordinati e dei temi gestionali.

piano
territoriale
paesistico
regionale

COME SI DEFINISCE IL PAESAGGIO?

Definizione dal piano:
"Il paesaggio è la risultante di quell'atto volontario del soggetto osservante a cui il mondo sensibile si manifesta nel vissuto immaginario, trascinando nella piena delle figurazioni lo scandire dei tempi e degli spazi."

Definizione dal codice dei beni culturali e del paesaggio:
"Il territorio espressivo di identità, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali, umani, e delle loro interrelazioni".

Una definizione più immediata:
"IL VOLTO DEL TERRITORIO"

DI COSA SI COMPONE IL PAESAGGIO?

Il paesaggio è un complesso di fattori che seguendo il Piano possono essere così schematiz-

zati:

SISTEMA NATURALE

–sottosist. abiotico (geologia, idrologia), -sottosist. biotico (vegetazioni, habitat, foreste)

SISTEMA ANTROPICO

–sottosist. Agricolo forestale (uliveto, mandorleto), -sottosist. Insediativo (archeologia, centri storici).

Di tutti questi un censimento (qualitativo) degli elementi positivi e negativi compone il corpo di indagine su cui definire i caratteri propri del paesaggio.

COME SI ATTUA IL PIANO PAESAGGISTICO?

Come la costruzione di una casa segue le regole del Piano Regolatore, questo a sua volta segue il Piano Territoriale Provinciale e anche il Piano Paesaggistico. Come i P.R.G. disciplinano l'uso del suolo, allora il Piano Paesaggistico disciplina la tutela dei

beni vincolati. Non solo! Questi piani propongono soluzioni per migliorare e gestire al meglio tutto il territorio perché hanno una base di conoscenza vastissima e di immediata comprensione.

COSA ACCOMPAGNA IL PIANO?

Il Piano Paesaggistico è stato redatto seguendo le linee guida del Piano Paesistico Regionale. Oltre queste indicazioni comuni a tutti i Piani siciliani, sono stati elaborati dei documenti che superano le indicazioni e il metodo vincolistico: I Documenti Strategici. Tali strumenti elaborano le informazioni del Piano e danno le istruzioni per lo sviluppo di alcune zone particolari: ad esempio l'ambito costiero dei "macconi", le periferie urbane, etc.

2 - Istruzioni per l'uso

COME FUNZIONA IL PIANO?

3 - Trasformazioni?

COSA SUCCEDERA'?

4 - in sintesi

CONCLUSIONI

4 - in sintesi

PER LE SERRE SULLA COSTA

ma come funziona il piano?

NORME PER COMPONENTI

Le Norme di attuazione del Piano sono suddivise in quelle per componenti e quelle per paesaggi locali. Le norme per componenti valgono ovunque siano presenti i componenti, cioè quegli elementi naturali e antropici, che il piano definisce di pregio e da tutelare (es. il carrubbo e i muri a secco, i centri storici).

NORME PER PAESAGGI

Le norme per paesaggi valgono solo in riferimento alla loro zona delimitata specifica. E derivano da una indagine che definisce i caratteri comuni di una certa area. (Unità Paesaggistica)

GLI INDIRIZZI DEL PIANO

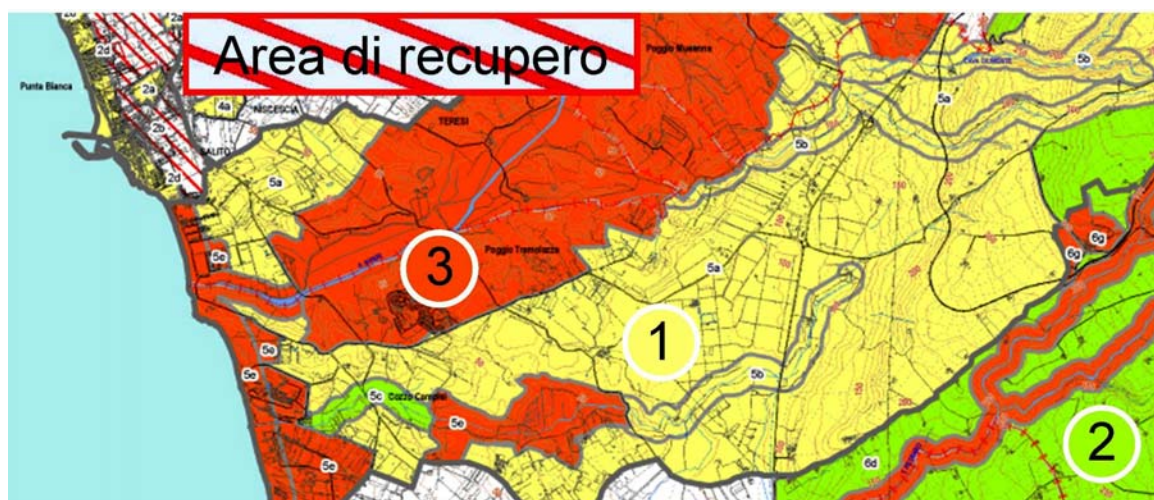
La maggior parte delle norme sono indirizzi che i Piani regolatori comunali potranno seguire calando il Piano Paesaggistico nella loro realtà e sfruttandolo come guida. Finalmente uno strumento che a monte definisce obiettivi, coordinati con altri comuni, e che indica metodi ed indirizzi di sviluppo, dedotti da leggi e norme internazionali e dai caratteri locali.

FARE RISPETTARE LE NORME

Tutte queste norme si applicano in maniera diversa rispetto alla divisione per **gradi di vincolo** esplicitata nella tav.4. (vedi l'immagine sotto)

Il controllo, all'infuori dalle aree colorate della tav. 4 è dato agli enti comunali che dovranno attrezzarsi con dedicate commissioni. (NO autorizzazione paesaggistica)

All'interno delle aree colorate il controllo passa alla soprintendenza e alle procedure dettate



Legenda

- +++++ Confini comunali
- Confini provinciali
- Limiti paesaggi locali

Livelli di tutela

- 1
- 2
- 3
- ▨ Area di recupero

dal Codice dei beni culturali e del paesaggio. (Autorizzazione paesaggistica)

GRADI DI VINCOLO

La tavola 4 campisce con colori diversi le aree soggette ad autorizzazione, definendone 3 gradi di prescrizioni, fino al maggior vincolante. Ogni grado di vincolo definisce gli interventi vietati e quelli concessi, oltre a indicarne i motivi. Il grado di vincolo più severo (rosso) è sostanzialmente una raccolta di vincoli precedenti, validi già da prima dell'adozione.

IL GRADO DI TUTELA 3

Le aree soggette al grado di tutela 3 sono le stesse già vincolate come riserve, aree SIC e parchi. Per le limitazioni imposte il piano prescrive una maggiore attenzione verso i caratte-

ri paesaggistici tutelati e pone negli strumenti urbanistici di dettaglio l'azione vincolante per tutelarli e promuoverli.

LA ZONA DI RECUPERO

La tavola 4 aggiunge oltre ai gradi di vincolo la delimitazione delle aree di recupero. Si tratta

di aree che hanno visto gravemente compromessi i valori paesaggistici e che si prevede di recuperare.

1a Riferimento normativo



cosa succederà?



PER I CAPANNONI AGRICOLI

Nel piano paesaggistico (ad eccezione della zona rossa, grado di tutela 3) **non c'è nessuna limitazione per l'attività agricola**. Le aziende agricole potranno continuare a svolgere la loro attività come prima. Avranno, in più, una grande semplificazione nelle procedure autorizzative, così come previsto dall'art. 48 delle norme tecniche.

Per le aree a tutela 1 e 2 si prevede che *"Nelle aree individuate quali zone E dagli strumenti urbanistici comunali è consentita la realizzazione di edifici in zona agricola da destinare ad attività a supporto dell'uso agricolo dei fondi nel rispetto del carattere insediativo rurale."*

LE LIMITAZIONI SULLA ZONA MONTANA E SULL'ALTOPIANO

Le uniche limitazioni sull'altopiano e nella zona montana, che rappresentano la quasi totalità delle aree tutelate, sono quelle relative al divieto di abbattere i muri a secco di non tagliare i carrubi con circonferenza superiore ai 50 cm, e altre piccole cose che non hanno mai dato fastidio in passato e non lo daranno in futuro.

RESIDENZA, TURISMO E AGRICOLTURA

Non si potranno costruire villette, o insediamenti residenziali in campagna, ma anche questa attività era vietata nel passato, come dimostrato da diverse sentenze del Consiglio di Stato, della Cassazione e di vari TAR, dalle norme urbanistiche e finanche dall'ufficio legale del comune di Ragusa.

Il Piano porta avanti un principio che **le zone agricole sono e devono rimanere tali**. Il consumo di suolo per villette deve essere ridotto perché non funzionale alle spese di urbanizzazione delle città di oggi, oltre che per il grave impatto dell'uomo sul paesaggio. Il limite di superficie minima di edificabilità è stato eliminato consigliando solo una distanza minima di 150 m. perché vige la condizione minima che solo chi conduce il suolo a fini agricoli può fare la propria casa, e gli insediamenti residenziali vanno programmati nelle zone C e dimensionati secondo le esigenze reali, giustificate dai piani regolatori.

Gli agricoltori beneficeranno invece della possibilità di fare agriturismo, possibile solo in un paesaggio bello e ben conservato e produrre sui tetti dei loro capannoni energia fotovoltaica ed eolica da piccoli impianti: potranno quindi incrementare il loro reddito e migliorare la loro competitività.

LE LIMITAZIONI IN ZONA AGRICOLA AI

CAPANNONI ARTIGIANALI E INDUSTRIALI

Con il Piano Paesistico invece, ma solo nelle zone a tutela 2 e 3, **in zona agricola non si potranno costruire capannoni industriali e artigianali**. Ma questo non è una novità; infatti da diversi anni costruire capannoni industriali e artigianali in zona agricola è vietato, in quanto la deroga all'art 22 L.R. 78/71 non è mai stata applicabile in quasi tutti i comuni della provincia a seguito di un parere del CGA **che impedisce la realizzazione di capannoni industriali e artigianali in quei comuni in cui sono presenti aree industriali, aree artigianale e aree del PRG destinate ad attività produttive**. Non si potranno fare impianti industriali, ma per questi ci sono comunque le aree attrezzate, industriali e artigianali, che in caso di bisogno possono essere ampliate in quanto intorno a quelle attuali non ci sono aree vincolate.

PER GLI IMPIANTI FOTOVOLTAICI (ZONE VINCOLATE)

Non si potranno realizzare i grandi impianti fotovoltaici a terra e grandi impianti eolici. Per l'economia locale non cambia nulla in quanto i comuni non prenderanno più un centesimo di compensazione a seguito dell'entrata in vigore delle Linee Guida Nazionali per gli impianti da fonti rinnovabili; le imprese locali invece non possono essere interessate a questo tipo di investimenti, quanto piuttosto alla realizzazione di piccoli impianti integrati a servizio delle loro aziende, investimento economicamente più vantaggioso rispetto alla cessione in affitto di grandi estensioni di terreno. Infatti se consideriamo che l'affitto di un ha di terreno per l'installazione di impianti fotovoltaici è di circa 3000/4000 €/

ha somma che si può ottenere installando circa 4 Kwp utilizzando circa 24 mq di copertura, **va da se che ogni azienda installando un impianto integrato nel proprio capannone avrà maggiori benefici** che cedendo i suoi terreni e la sua importante funzione sociale.

PER LE SERRE

"... l'indirizzo è quello della mitigazione dell'impatto ambientale e paesaggistico-percettivo degli impianti serricoli e la limitazione o la preclusione dei nuovi impianti nelle aree di maggiore valenza ambientale ... In generale si prescrive che gli impianti siano di tipo facilmente smontabile...; si prescrive inoltre l'impiego di forme regolari, il rispetto degli allineamenti con la trama viaria, la creazione sistemica di barriere vegetali in funzione di schermatura degli impianti serricoli. Pur se non strettamente attinente alla disciplina paesaggistica, assume particolare rilevanza l'attenzione posta allo smaltimento delle coperture nonché al controllo degli apporti in fertilizzanti; con le limitazioni di cui sopra, appare maggiormente compatibile con il mantenimento delle qualità ambientali del territorio lo sviluppo delle pratiche di agricoltura biologica."

LE VARIANTI URBANISTICHE (ZONE COLORATE)

Infine non si potranno più fare varianti urbanistiche, cioè non si potrà più cementificare la campagna. Ed è questo il motivo perché tanti sono contro il piano. Lo hanno sostenuto con chiarezza in dichiarazioni alla stampa il consigliere provinciale Abbate e il segretario nazionale del sindacato ISA Cassia il quale vede nelle "campagne" circostanti il solo ed unico territorio di espansione per l'edilizia e con loro, in modo implicito, tanti altri.

conclusioni

COSA E CHI DANNEGGIA IL PIANO

Allora dove sta il danno? A meno di volerlo individuare nell'impossibilità di poter costruire in campagna capannoni, gruppi di villette e case a schiera con una singola concessione, fabbricati spacciati per attività produttive e poi trasformati in abitazioni. Ma tutto ciò che è avvenuto finora e che purtroppo vediamo in diverse zone della nostra campagna, e che si vorrebbe continuare a fare, è assolutamente illegale.

Il territorio agricolo con il piano paesistico rimane soltanto agli agricoltori i quali potranno sviluppare la loro attività liberamente.

LEGALITÀ

Il rifiuto del Piano è il rifiuto di regole, il rifiuto di una legge dello stato (in particolare): il tante volte citato CODICE DEI BENI CULTURALI E DEL PAESAGGIO (Codice Urbani) che dal 2004 ha normato rinnovandolo il tema dei beni culturali in Italia. L'adozione del piano ha sgombrato qualsiasi dubbio sulla sua irregolarità metodologica ricevendo la certificazione dell'Assessorato Regionale. Contro l'attività del precedente soprintendente si sono schierati molti personaggi politici, con menzogne e falsità. Si è creata una pesante atmosfera di odio e tensione che è sfociata nella minaccia velata dei bossoli fatti trovare sulla porta della Soprintendenza a Ragusa. Il Piano Paesaggistico è legalità. Tocca alle città e ai cittadini ora partecipare alla fase delle osservazioni e conformare i piani regolatori per migliorare questa legge disegnata e calibrarla alle nostre necessità.

E LA CONCERTAZIONE?

Si è detto anche che non c'è stata concertazione con gli enti locali. Falso! I comuni sono stati invitati agli incontri di concertazione dalla soprintendenza già nel novembre 2008. Gli incontri si sono susseguiti nel 2009 e infittiti nel giugno di quest'anno. Purtroppo per

loro quasi tutti hanno rinunciato deliberatamente a partecipare alla concertazione tranne Vittoria Comiso, Santa Croce e Modica. Adirittura la Provincia Regionale convocata per ben dieci volte si è presentata solo una volta in un incontro tenutosi a Palermo. Anzi ha invitato i comuni a boicottare la soprintendenza nella speranza di portare alle lunghe il piano sperando in qualcosa che lo affossasse. Onestamente il comune di Santa Croce ha ammesso che, non solo la concertazione c'è stata, ma che tutte le proposte del comune sono state accettate. Per gli altri soggetti portatori di interessi, comprese le associazioni ambientaliste, è previsto invece dal Codice Urbani solo la partecipazione che si esplica con le osservazioni e con ricorsi vari.

Quindi vi preghiamo di smetterla con la solita litania della mancata concertazione, del piano calato dall'alto, dell'ingessamento del territorio e dei complotti esterni. Sono state dette un mucchio di bugie, in parte sapendo di dirle ed in parte inconsapevolmente per sentito dire.

PER UN NUOVO MODELLO DI SVILUPPO (TANTO RICERCATO)

Il piano paesistico ed anche il futuro parco degli iblei sono un'occasione irripetibile per ripensare un nuovo modello di sviluppo non più basato sul cemento ma su una produzione manifatturiera sostenibile, su un'edilizia basata sul riuso e sul risparmio energetico, su un turismo basato sui beni culturali ambientali e paesaggistici, veri giacimenti di ricchezza, e su un'agricoltura di qualità. I turisti oltretutto giungono qui per questo, e non per le trivelle, per enormi pale eoliche, capannoni industriali e ville private.

Il centro del mondo si è spostato nei nuovi paesi emergenti e noi non possiamo più ragionare come se nulla fosse successo. Non prendere atto dei nuovi scenari economici che si delineano in Europa potrebbe essere fatale e condurci verso un declino irreversibile.

Per le serre sulla costa

L'AREA DI RECUPERO SULLE SERRE

Il piano paesaggistico studia la zona delle serre con un documento ad hoc (documento strategico), allegato al piano e chiamato Progetto d'ambito Macconi. Linee guida. Si riporta la "CARTA REGIONALE DELLA VULNERABILITÀ ALL'INQUINAMENTO DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA", che è stata approvata nel 2005, in cui risulta che la zona è ad alta vulnerabilità. Esistono misure obbligatorie entro cui attenersi, riportate nel programma d'azione Decreto Direttore Generale 53/2007, nell'Allegato 2 del D.D.G. 61/2007 e nel Codice di Buona Pratica Agricola, che dimostrano l'incompatibilità dell'uso attuale serriero rispetto alle condizioni stringenti dettate a livello Nazionale. Ulteriori analisi (studi di settore, censimenti e coinvolgimento degli opera-

tori) dimostrano le difficoltà di un particolare sistema agricolo che ad oggi non resiste al confronto col mercato internazionale, e l'incompatibilità con le aree censite (aree SIC e ZPS) quali foce del Dirillo, Paesaggio dunale di Cava Randello e Passo Marinaro, e Riserva del Pino d'Aleppo (censiti internazionalmente).

L'ALTERNATIVA ALLE SERRE

Già molti strumenti istituzionali come il Piano Territoriale Provinciale, i Piani Regolatori Comunali e i Piani Strategici prescrivevano un cambio di rotta verso tale direzione. Le prescrizioni attuative di Piano danno i tre seguenti casi:

1. per la ZONA ROSSA SULLA SPIAGGIA divieto di realizzare nuove serre, e prescrizione di una loro razionalizzazione (diminuzione) per la realizzazione di un parco costiero;
2. per la ZONA DI RECUPERO ENTRO 150 M DAL MARE, divieto di nuove serre eccetto quelle che integrino quelle già esistenti o al confine (sono

cioè permessi gli ampliamenti), per il principio che solo una agricoltura di qualità, e non piccola e povera può migliorarsi;

3. per tutta la ZONA DI RECUPERO RETROSTANTE, vige la proposta di una diversificazione dell'offerta agricola, con l'indirizzo di una "riconversione verso l'agricoltura



tradizionale, riconversione dei prodotti serricoli verso livelli qualitativi orientati al potenziamento del biologico e della certificazione di filiera", il tutto con l'arricchimento della funzione turistica e ricreativa da insediare in questo nuovo sistema.; Quindi non un divieto alle serre ma una chiara e netta richiesta di miglioramento che spetta ai comuni, ora, raccogliere e calare con specifiche prescrizioni sul territorio, utilizzando nuovi strumenti già testati altrove quale la perequazione. È vero che sarà uno sforzo (in questo caso dei comuni di Vittoria e Acate) pesante per alcune amministrazioni comunali, però si tratta di comuni con poche aree soggette a vincolo.

Queste indicazioni derivano anche dal P.S.R. (Piano di Sviluppo Rurale) che per l'Europa definisce il principio della multifunzionalità. Siccome non si può reggere il confronto con le realtà agricole dei paesi emergenti, l'imprenditore europeo deve differenziare la produzione, fare servizi per il turismo (cosa che altri paesi non possono fare) e produrre energia fotovoltaica integrata (anche più di 200 kw).